

MILANO

## Sulle strade di Gitai

di Gabi Scardi

**S**i presenta come una giustapposizione di frammenti, la mostra-installazione che Amos Gitai ha progettato per la Sala delle Cariatidi di Milano. Frammenti che si riferiscono a luoghi diversi, al passato e al presente, ai miti antichi e alla realtà attuale. Si tratta di alcuni tappeti antichi e preziosi provenienti da aree quali l'Azerbaijan e l'Anatolia Centrale; di immagini fotografiche realizzate in aree di confine come quella che separa Iran e Turchia, o la Free Zone che si trova tra Israele e la Giordania; di riprese filmiche tratte dal primo lungometraggio di Gitai, *Esther*, del 1985; di citazioni dal Vecchio Testamento e di alcuni racconti che possiamo leggere nei pannelli esplicativi. «Strade/Ways» è infatti la manifestazione di un processo creativo *in fieri*. E quei frammenti, di diverso genere e di varia origine, sono in attesa di essere ricomposti.

La storia portante è quella di un film, *Carpets*, che non è stato ancora girato, ma che condurrà il regista a compiere un viaggio sulle tracce dei tappeti. Ma è anche quella di un rapporto con il padre architetto ormai scomparso e di un dialogo interrotto con un amico, il fotografo italiano Gabriele Basilico, al quale la mostra è dedicata.

Del resto, come sottolinea lo stesso Gitai, i tappeti sono questo: oggetti concreti, frutto di tradizioni secolari e di abilità artigianali, ma anche dei concentrati di storia e di significati, e vere e proprie metafore «delle relazioni che nel corso dei secoli sono state intessute tra i popoli orientali nonché tra Oriente e Occidente».

Come nel mondo reale, anche nella mostra esistono tante strade possibili, tanti fili che ci consentono di creare rimandi. Ma, come il quadro si ricucirà, e se riuscirà a comprendere elementi tanto variegati, per ora non ci è dato sapere.

A quale quadro Gitai faccia riferimento è presto chiaro: una parte consistente delle immagini, concepite come *tableau vivant* e di carattere fortemente teatrale, è stata girata tra le rovine di Wadi Salib, un vecchio quartiere arabo di Haifa abbandonato dai palestinesi dopo la guerra del 1948. E le parole dei protagonisti, palestinesi o ebrei che siano, lasciano trapelare tensioni, rancori non sedati dovuti a disuguaglianze e a torti subiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Amos Gitai. Strade/Ways, Milano, Palazzo Reale, Sala delle Cariatidi, fino al 1° febbraio**